Anno VII — Sabbato 30 Marzo 1872 — N. 78.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

COL 1° APRILE 1872

s'apre un nuovo periodo d'associazione al « GIORNALE DI UDINE » ai prezzi suindicati.

Si pregano i signori Soci, i quali si trovano in arretrato ne' dovuti pagamenti, di regolare i loro conti con l'Amministrazione.

UDINE 29 MARZO

L'unico telegramma politico che l'*Agenzia Stefani* si compiaque di trasmetterci oggi, ci reca una notizia, la quale sarebbe da considerarsi quale una curiosità della settimana santa, qualora non giovasse a smentire altre notizie esagerate dalle solite arti partigiane riguardo imminenti e gravissimi pericoli per la dinastia che regna in Ispagna. È questa notizia risguarda Don Amedeo e la sua augusta consorte, che uscirono dal palazzo di Corte per recarsi a piedi a visitare le Chiese. Il quale atto, non singolare certo nella storia dei Principi della Casa di Savoja, potrebbe servire a rendere alla dinastia mancò ostile il partito cattolico. E se, come dice l'annunciato telegramma, tra una frazi ne del partito repubblicano di Madrid ed i propri capi all'Assemblea sono nati vivi contrasti, non è impossibile che le elezioni (come il Ministero spera) diano una maggioranza favorevole alla politica del Governo.

Privi oggi di telegrammi, riferiamo, pure quale curiosità, alcune riflessioni de' Giornali esteri.

In tutta la stampa francese, soli due giornali, l'*Univers* e il *Monde*, hanno protestato contro l'aggiornamento della discussione sulle petizioni cattoliche. L'*Univers* stessa ha riconosciuto gli inconvenienti di tale discussione, come quella che non poteva se non creare imbarazzi alla Francia, senza nessun profitto per gli interessi che si volevano tutelare. L'*Univers* e il *Monde* se la prendono violentemente con monsignor Dupanloup e colla destra. Il primo accusa il vescovo di Orléans di aver tradito gli interessi dei cattolici; mentre il secondo dichiara che l'Assemblea ha perduto l'occasione di mostrar di esser buona a qualche cosa, e minaccia di congiungersi a quelli che ne domandano lo scioglimento. La *France* dice che queste esagerazioni di linguaggio non hanno eco in paese. Quello che è occorso nelle ultime sedute lo dimostra chiaramente. Certo, nell'Assemblea non mancano gli uomini devoti all'Santa Sede; nondimeno, neppure nella destra non si è trovata una minoranza per impegnar la discussione, e a più forte ragione per provocare risoluzioni ostili all'Italia.

La stravagante proposta fatta dal deputato Brunet all'Assemblea, di dichiarare Gesù Cristo signore della Francia, è stata ripresa ed abbellita dal *Monde*, il quale vi fa queste aggiunte: Art. 2. Le monete francesi riprenderanno le loro antiche impronte, quelle del tempo di Filippo Augusto. — Art. 3. L'obelisco di piazza della Concordia sarà sormontato da una croce d'argento con questa inscrizione: *In hoc signo vinces*; analoghe iscrizioni saranno messe ai quattro lati del piedistallo. L'art. 6, che è il più curioso di tutti, merita di essere citato testualmente: « In memoria della missione provvidenziale della Francia, e in espiazione della cattività di Pio VI, di Pio VII, e delle avventure di Pio IX, la colonna di piazza Vendôme sarà sormontata dalla statua di S. Pietro. L'iscrizione *pro Petri sede* sarà scolpita sul piedestallo. » E pensare che il *Monde* accusa monsignor Dupanloup di aver fatto troppi sacrifizi al senso comune!

Il *Costitutionnel* dice tenere da fonte sicura che i negoziati avviati per la pronta liberazione del territorio francese dall'occupazione straniera sono molto avanzati. Le basi di essi sarebbero le seguenti: 500 milioni in contanti, in seguito al cui pagamento avrebbe luogo lo sgombro; i rimanenti due miliardi e mezzo sarebbero pagati a ragione di 40 milioni al mese per quattro anni, e il resto a brevissima scadenza.

Lo scisma prodotto tra i cattolici della Germania dal dogma dell'infallibilità manifestasi sempre più anche in Francia. Al consiglio municipale di Parigi venne l'altro giorno presentata una petizione di cattolici dissidenti perchè venga messa a loro disposizione una cappella. Aspettiamo con curiosità di sapere quale esito avrà avuto tale domanda.

(Nostre corrispondenze)

Roma 27 marzo.

Avrete veduto il cenno che porta questa mattina l'*Opinione* sulla ferrovia pontebbana. Era impossibile che il Governo nazionale non si decidesse a costruire questa strada, la quale è una delle più importanti per gli scambi tra il sud ed il nord, paesi di produzioni tanto diverse. La Camera di commercio di Klagenfurth, la quale anche testè aveva dichiarato essere questa strada la migliore di tutte per le comunicazioni della Carinzia coll'Italia e col mare, cercherà che presto diventi un fatto compiuto.

Non poteva sfuggire ai nostri vicini, i quali ricevono ora, anche senza strada ferrata, da quella via vini, risi, grani ed olii dall'Italia, mandano già metalli e soprattutto legnami, che tanto più si accrescerà questo commercio quando la strada ferrata vi sia.

Sanno troppo bene i Carinziani, che questa strada, per la bassezza del varco alpino e per la direzione della valle del Fella, non soltanto è molto più facile a costruirsi e ad esercitarsi di ogni altra, molto più sicura nell'inverno, ma anche quella che può essere costruita nel minor tempo. Essi sanno che *tempo è danaro*; e per questo appunto furono tra i più caldi promotori di questa strada e caldi partigiani di essa a confronto di ogni altra.

Se il tronco da Villacco a Tarvis fosse compiuto e si facesse immediatamente quello da Tarvis al confine, dalla parte nostra si potrebbe raggiungerlo in poco tempo. I Carinziani non soltanto nei loro giornali, ma anche nei rapporti della Camera di Commercio e dei Municipii e nelle risposte da essi date ai nostri, si lagnavano sovente della inattività ed imprevidenza del Governo italiano che non faceva nulla, e soggiungevano che non si poteva contare nulla su lui. Essi avevano forse ragione fino ad un certo punto; ma ora non possono negare i nostri vicini che finalmente si muove ed ha risposto al voto dei tre Congressi delle Camere di Commercio e fa costruire la strada.

Il Commercio italiano sapeva quello che diceva. Chi esso parlasse a Firenze, a Genova, od a Napoli, il ceto mercantile comprendeva molto bene, che mancava questo valico alpino al numero di quelli che debbono fare un doppio effetto a vantaggio dell'Italia e dei paesi circostanti. L'uno era di aprire reciprocamente più vasti consumi interni dei prodotti diversi tanto dei paesi cisalpini e transalpini, l'altro di far servire al commercio delle materie prime cui i nordici traggono dal Levante e dal Mezzodì e delle loro produzioni industriali in quelle stesse regioni il naviglio ed il negozio italiano. I nordici sono e saranno più industriali di noi, mentre noi produrremo molti dei loro generi di consumo e trasporteremo i loro coi nostri navigli.

I Carinziani si attaccavano a qualunque altra strada pure di averne una; ma preferivano la pontebbana, perchè la conoscevano troppo bene; ed ora sapranno apprezzare il vantaggio di averla *presto*. Sono essi che, assieme agli Austriaci ed ai Boemi, hanno conosciuto il vantaggio di questa strada per l'Italia e per il mare. Ora, se questo vantaggio riconoscevano quando l'Italia era ancora divisa e non aveva strade ferrate, lo riconosceranno ancora di più ora che l'Italia è unita e le sue ferrovie formano una rete che conduce a tutti i porti, i quali hanno una navigazione attiva ed un commercio frequente con molti paesi.

Essi devono sapere quanto tempo ci vuole per iscavare i lunghi tunnel, come sarebbe quello del Predil; e quindi apprezzeranno e sapranno far apprezzare il vantaggio che c'è a poter compiere in breve tempo questo tronco da Tarvis ad Udine intanto. Quindi sapranno adoperarsi anch'essi per accelerare l'opera. Così la strada sarà fatta appunto là dove la natura ed il commercio di molti secoli ne avevano indicata la direzione. Non può l'arte contraddire alla natura, ma deve assecondarla; altrimenti questa si vendicherebbe.

L'Italia dall'altra parte comprenderà che il dare un po' di vita a questa regione estrema di sè stessa gioverà a farla rifluire verso Venezia, che è la sua piazza più importante sull'Adriatico, mentre Trieste avrà trovato anch'essa un nuovo campo dove estendere la sua attività.

Ma, ripetiamolo, i Friulani devono prepararsi fin d'ora a ricavare profitto da questo lavoro che si farà nel loro paese, facendone altri essi medesimi per accrescerne i prodotti. I Friulani devono dare vino, seta, riso alla Germania e bestiami all'Italia ed alla Francia. L'agricoltura e l'industria non si fanno più senza considerare le nuove condizioni del commercio generale.

I Friulani sono presso ora ad avere occasione di mostrare coi fatti che meritavano che l'Italia provvedesse a sè medesima costruendo questa strada attraverso il loro paese.

Milano 25 marzo.

L'idea d'istituire nella nostra città un *Circolo filologico* ad esempio di quello che da alcuni anni vive e prospera a Torino, e di quello che si fondò testè a Firenze, ha trovato qui buona accoglienza, e tutto fa sperare ch'essa sarà tra poco posta in atto. Ma prima di tutto bisogna ch'io vi spieghi che cosa sia il *Circolo filologico torinese*, perchè dal solo nome non sospettereste che si tratti d'una istituzione tanto importante, specialmente ai nostri giorni, quale essa realmente è.

Questo Circolo è composto di varie persone, le quali piuttosto che passare al caffè, od in altri ritrovi il tempo, che loro è lasciato libero dalle giornaliere occupazioni, preferiscono di radunarsi in alcuni locali da esse prese a fitto, dove al piacere di trovarsi in buona compagnia possono congiungere l'utile di imparare senza troppa difficoltà una o più lingue straniere. Qui difatti trovano dei maestri, i quali li aiutano nello studio di quelle lingue; qui trovano degli amici, chiacchierando coi quali, possono esercitarsi in quelle, che hanno cominciato a studiare; qui infine possono leggere dei libri e dei giornali forestieri, e così non solo impratichirsi sempre più in esse, ma anche tener dietro al movimento scientifico e letterario dei vari paesi.

La conoscenza delle lingue più generalmente diffuse diventò un vero bisogno in un tempo come il nostro, in cui la facilità e la rapidità delle comunicazioni tra paese e paese accrebbero di tanto le relazioni fra i diversi popoli. E questo spiega il buon successo del Circolo di Torino, il quale ora conta 440 soci, che pagano il consueto mensile di lire cinque. Dopo l'esempio di Torino, non solo in Italia, ma anche fuori, come a Verviers nel Belgio, si pensò a fondare dei Circoli aventi lo stesso scopo; come spero, ripeto, che presso ne avrà uno anche Milano.

Ed una prova che ormai si stringono relazioni d'affari e d'amicizia tra popoli, che fino a jeri si guardavano con diffidenza, è anche il fatto che nella nostra città il numero dei forestieri, e specialmente dei tedeschi, cresce sempre più, ed essi sono dovunque accolti cortesemente, talchè si può dire che è passato quel tempo, in cui straniero voleva dire nemico; notate bene che dico *passato* e non *dimenticato*. Ed infatti fu appunto uno dei giorni scorsi, in cui mentre la colonia tedesca di Milano riunitasi a banchetto per festeggiare il giorno natalizio dello imperatore Guglielmo, salutava con belle parole il paese che la ospitava, dall'altra parte la città era tutta imbandierata in ricordo delle gloriose cinque giornate del 48.

E questo vuol dire che i Milanesi, come del resto tutti gl'Italiani, saprebbero valorosamente difendere quella libertà, che hanno acquistata a così caro prezzo.

LETTERE UMORISTICHE D'UN NOVIZIO

(SERIE TERZA)

XIV.

Roma, primi di marzo.

Abbiamo girato mezza Roma alla nostra venuta per trovare un albergo. Finalmente ci siamo fermati all'*Albergo Cesari* in *Via della Pietra*, aspettando che sgombrassero alcuni che c'erano, e non ci trovammo malcontenti. Altrove con più apparenza c'era meno sostanza. Io ed i miei amici ci torneremo un'altra volta. L'albergo è molto vicino al Corso ed a Piazza Colonna e quindi alla Posta ed a Monte Citorio e ad un infinito numero di trattorie e di caffè. Andammo a desinare al primo *restaurant* in cui c'imbattemmo.

Il mio intento era di entrare nelle sale di lettura di Monte Citorio collo scappellotto. Siccome ci sono alcuni deputati che non sono stati mai alla Camera ed io sono alquanto calvo, così non durai fatica a passare per uno dei 508. E come parecchi mi salutarono, così anche gli uscieri si compiacquero di non accorgersi che io ero un intruso. A fare leggi non ci vado, ma il leggere giornali, e lo scrivere qualche lettera sopra la carta timbrata non è poi delitto capitale.

L'*onorevole* del quale io sono *segretario di viaggio*, viene accolto da' suoi amici con un cordiale: *finalmente!*

C'è soltanto un marinajo che gli getta subito in faccia il simpatico: *fole ti trai*, che da tanto ai nervi ad uno che so io.

Dei deputati io avrò occasione di parlarvi, dopo che avrò fatto la loro conoscenza. Voglio provarmi a farvene un *schizzo morale*, senza nessun connotato esteriore, senza nemmeno raccontare alcun tratto della loro vita. Farò dei *caratteri*, avendo sotto gli occhi i *tipi*, ma raccogliendo talora in uno solo le qualità prominenti di parecchi. Voglio provarmi a fare un po' di *satira politica*, senza un briciolo nè di *maldicenza*, nè di *malignità*.

Il vizio contemporaneo è la *denigrazione personale*, la *calunnia*, l'*invettiva*.

Io intendo invece di guardare in faccia i 508, che poi nella Camera si ridurranno a 300, di sceglierne tra questi una qualche dozzina, di spogliarli di ogni loro esteriorità, di conservare soltanto le linee geometriche dei loro caratteri, di fare altrettanto per altri simili, e di *concretare* in un carat-

APPENDICE

ISTITUTI DI BENEFICENZA

DEL COMM. GIAN GIACOMO GALLETTI

NELL'OSSOLA (Provincia di Novara)

§. II° *Vedi n.* 60, 63, 72 e 76.

§. V.°

Tavole di fondazione dell'Istituto Galletti

IN BOGNANCO-DENTRO

Ma non si arresta qui la generosità del comm. Galletti: desideroso di vivere oltre la tomba nell'animo di tutte le generazioni Ossolane, ma specialmente di quelle del suo villaggio nativo che gli ricorda i begli anni della giovinezza, stabilì di creare ivi un'altra opera pia d'una immensa utilità e che già fin d'ora porta sì benefici frutti, che l'animo sensibile del benemerito vegliardo non potrà a meno di esserne lieto. Che cosa ha egli fatto di bene speciale ai Bognanchesi, oltre a quanto usufruiscono nella precedente istituzione...? Ha loro donato nientemeno che una rendita annua a perpetuità di lire dodici mila e cinquecento (12,500), destinandone 2,950 all'ordinamento sanitario, 8,800 all'istruzione e 750 a costituire una cassa particolare con cui provvedere alle eventualità, e nella quale si verseranno gli *avvanzi casuali* delle somme precedenti.

Nei paesi di campagna e specialmente nelle regioni montuose e povere, bisogna confessare che molti e molti muojono per la mancanza di assistenza medica: un rimedio semplicissimo somministrato a tempo può in molti casi deviare la malattia e salvar dalla morte, specialmente se il medico è pratico della località e delle consuetudini degli abitanti.... Ora una gran parte dei villaggi distano pur troppo di parecchi kilometri da un medico, e quindi vuoi per un bestiale e mal inteso risparmio; vuoi per la speranza che l'ammalato migliori senza il medico; vuoi infine per certa diffidenza del medico e certi pregiudizj sull'efficacia della medicina, ecc. si è come solo a chiamar il prete.... e l'ammalato o muore senza medico, o lo si chiama solo quando il caso non ha più rimedio.... Così pure non pochi parti lasciano imperfette o malaticcie le misere puerpere, se pur non le traggono alla tomba in un coi nati...., per mancanza di chirurgo e di levatrice approvata, la quale è in ogni Comune tanto indispensabile quanto lo è una maestra, e quindi dovrebbe dichiararsi *per ogni Comune obbligatoria*, perchè di pubblica utilità, la spesa di mantenere una donna delle più intelligenti del luogo, almeno per un anno o due agli studj relativi....

È per questo che non sarà mai abbastanza encomiato il Galletti per aver stabilito che nel suo villaggio abbia residenza un medico chirurgo coll'annuo assegno di L. 1,800 e una levatrice con L. 500 annue, obbligando perfino la cassa speciale a crear il medico condotto socio dell'Istituto lombardo di mutuo soccorso dei medici-chirurgi, e pagargliene annualmente la quota finchè rimane al suo postol...

Siccome poi il medico senza le medicine a poco servirebbe, così ha pur destinato, che se un farmacista fissasse la sua dimora in Bognanco-dentro, avrebbe un' annua indennità di L. 500, e in caso contrario le L. 500 verranno consumate per mantener un pedone che si rechi ogni dì a Domodossola per la provvista dei medicinali, obbligando la cassa speciale a pagar tutte quelle destinate ai poveri.

Inquanto all'ordinamento nell'istruzione, ecco che cosa dice lo stesso donatore. (V. Atti citati pag. 22 e seg.):

« L'istruzione è la salute dell'anima; e però « dopo d'aver pensato ai soccorsi in caso di ma- « lattia, mi è grato poter mandar ad effetto un « mio antico disegno, cioè quello di promuovere i « mezzi di studio a beneficio dei miei compaesani.

« A questo soprattutto mi ha spinto il convinci- « mento che molto può ottenersi per l'utile indi- « viduale e pel bene pubblico da un'educazione « lungamente impartita.

« La popolazione di Bognanco, come quella di « tutta la valle dell'Ossola, ha ricca vena d'inge- « gno naturale, sicchè una volta che essa trovisi in « situazione d'approfittare del beneficio delle scuole

tere morale questa *astrazione* delle qualità simili di diversi.

Mi ricordo di uno che in tempi senza libertà faceva dei *caratteri letterarii* per adombrare in essi caratteri ed idee politiche. Io invece in tempi di troppe *personalità* voglio formare dei *caratteri politici*, nei quali taluno possa vedere le virtù ed i difetti di molti, senza che ci si veda alcuno in particolare. Anzi si vedranno così le virtù e i difetti dell'epoca nostra, ed un pochino anche il modo di correggerli.

Ma non farò soltanto caratteri studiando i *deputati*, chè tratterò anche di *giornalisti* e *corrispondenti* ed anche di *lettori* e *spettatori* ecc.

— Ah! Ah! ride Mefistofele. Eccoti sor Novizio, cascato nel solito vizio del *programma*, vizio contemporaneo se ce n'è. L'odierna generazione non tanto si occupa di *fare* quanto di *dire quello che vorrebbe fare*. Tu trovi le *prefazioni* che superano di mole i *libri*, ne' giornali *preamboli* ad ogni articolo che *poco conchiude*, nelle Camere *esordii* invece di valide *argomentazioni*, dappertutto l' *annunzio*, la *promessa* tener luogo della *cosa*...

— Sicchè, rispondo io, il pubblico gabbato più non ci crede e si annoja e confonde le buone colle cattive cose, e tutte del pari o condanna, o trascura. Siamo gente più d'*intenzioni* che di *fatti*. Anche nell'arte, nei racconti, nelle teatrali produzioni, fino nei quadri, sovente abbondiamo nella *parte dimostrativa*. Annunziamo e magnifichiamo al pubblico gl'intenti nostri, invece che lasciare che il pubblico li desuma da sè dall'opera nostra.

— *L'esame di coscienza*, fatelo nel segreto dell'anima vostra, se anima e coscienza voi avete, seguita Mefistofele, ma quando avete da parlare ai molti non raccontate la storia dei vostri pensieri e propositi, ma occupatevi a rendere limpido il vostro pensiero, a farlo penetrare efficacemente da chi vi legge, o vi ascolta. La pedanteria del grammatico oggidì soffoca sempre l'arte.

— Ma non sembra anche a te, di essere tu stesso, caro Mefistofele, un poco pedante e grammatico? Non credi che un po' d'*arte* ci possa essere anche nel *programma*? Specialmente il *giornalista* può alcune volte presentare a' suoi lettori un *programma* come un *tema* sul quale essi ci pensino da sè.

— Bugiardo come un programma!

— La frase è giusta. Ma può essere un' arte buona anche quella di fare le promesse e di non mantenerle, in fatto di letteratura. Qui sopra p. e. io ci ho messo in poche parole un programma di quello che vorrò scrivere nelle mie *lettere*. Ho detto che voglio dipingervi dei *caratteri contemporanei*, togliendoli dalla vita politica. Supponi ch'io non mantenga la promessa; che male c'è? Io istessamente ho posto dinanzi al lettore un *tema*, sul quale, se pensa, può tornare egli medesimo. Gli ho detto che invece di essere maligno e maldicente, di pensare male di tutto e di tutti, come s'usa oggidì da molti, farebbe bene ad osservare pacatamente uomini e cose, a confrontare, a dare a tutti il suo, ad uscire dalla *personalità reale* per creare delle *personalità morali*, a fare la *critica* insomma senza passione, nè pregiudizio.

— Tornano le *intenzioni* e la *grammatica*.

— Grammatico e pedante tu stesso. Lascia ch'io colga le idee farfalle della stampa, come le vengono e le getti sul giornale come le mie lettere disordinate. Non vedi che intanto abbiamo messo in avvertenza i *lettori* e gli *azionisti* contro ogni *programma*, contro ogni *promessa*.

Già egli diffida del *Novizio*, sebbene lo abbia seguito fin qui. Ma io gli dico di *diffidare* di me stesso appunto perchè dei lettori ne preferisco pochi ma buoni ai molti svogliati. Amo quelli che sanno conoscere *il vero che si asconde sotto al velame de li versi strani*.

Certo tu stesso, mio caro Mefistofele, che t'introduci ne' miei discorsi, sei una stranezza. Ma tu sei la *contraddizione* che mette un poco d'ombra e di rilievo nelle troppo monotone mie *affermazioni*. Bada, Mefistofele; il *vero*, il *buono*, l'*utile* stanno pur sempre nella *affermazione*, e vale meglio una affermazione che non mille *negazioni*. Ma tu che *neghi*, che *contraddici*, che dici *sempre no*, tu pure giovi al vero, gli dai risalto, rendi visibili gli effetti della luce colle tue tenebre. Seguita pure i miei passi, contraddici pure al mio pensiero, esprimi i tuoi dubbii, ridi s'io piango, piangi se io rido, scherza s'io parlo sul serio, fammi il pedante quando io voglio scherzare. Anzi, se non fosse un *programma*, ti direi che potremmo vedere Roma assieme.

Tienti però, caro Mefistofele, ad una certa distanza. Sii la *mia ombra*, non il *mio me*.

— Ah! Ah! Vedo che nell'ambiente del Monte Citorio dove si accoglie nei rappresentanti della Nazione, e nei giornali che pretendono di esserlo alla loro volta, ogni genere di contraddizione, di affermazione, di negazione, di azione, di opposizione .... e di... rappresentazione, tu hai cominciato a respirare di quell'aria che vi spira. Bada, che al Monte Pincio si respira meglio, l'aria è più fresca e più buona. Oh! dimmi, Novizio, come sei entrato tu qui, in questo santuario, nel quale — *così sta scritto* — non possono entrare che i deputati ed i senatori ed i deputati che furono?

Tu ti sei lasciato credere un deputato. Non lo hai detto, non lo hai affermato, ma dissimulando abilmente lo hai lasciato credere. Gli altri, gli uscieri, lo hanno creduto, credi tu? Io invece dico che hanno finto di crederlo. Ti hanno veduto a braccetto con *due onorevoli*, con due cioè dei loro padroni. I due onorevoli, evidentemente, col darti braccio ti rilasciavano un passaporto di entrata. Volevi tu che ti chiudessero la porta in faccia? Hanno obbedito ai loro padroni. Hanno creduto a' tuoi compagni; ossia hanno finto di credere. Da ciò puoi vedere, che un po' di simulazione, di dissimulazione, di bugia insomma, di farina del diavolo, ce n'è da per tutto, ed entra anche a Monte Citorio.

— Anche al Vaticano?

— No: colà ci entra qualche volta anche la verità, ma di contrabbando ed in maschera sempre. Del resto tu non sarai il primo estraneo e scrittore di giornali che ti mescoli coi rappresentanti della Nazione nelle sale di lettura e di studio, e che scrivi le tue bazzecole sulla carta timbrata della Camera dei deputati. Lasciando stare che molti deputati fanno i corrispondenti essi medesimi, ce ne sono poi tanti che cercano materia alle loro corrispondenze dai discorsi dei deputati stessi, e poi vanno a scriverle di là. Tante volte fanno della politica sulle chiacchere annojate di chi si annojò ad ascoltare le altrui per molte ore nel Comitato e nella Camera. Figurati che fior di politica, che si dispensa così ai ventisei milioni, fra alfabeti ed analfabeti, d'Italiani! Quanta sapienza trasparirà da tutte quelle chiacchere!

— Zitto là Mefistofele, non metterci troppa *ombra* in questa *luce*. Andiamo un poco a spasso per Roma. Dopo sarà quel che sarà. Scriveremo come vien viene, senza molto pensarci sopra, senza programma, senza prefazione, senza ordine, senza senso comune.... e qualche volta con buon senso. Ameeeen!

ITALIA

Roma. Leggesi nell' *Esercito*:

Sappiamo che la Giunta della Camera si è dichiarata contraria alla proposta del Ministro della guerra di abolire il grado di sottotenente nell'esercito.

Sappiamo pure che la Commissione della Camera incaricata dello studio sol piano di difesa dell' Italia ha deciso che la diga di sbarramento al porto della Spezia debba essere interna a vece che esterna.

— Leggesi nella *Nuova Roma*:

L'onorevole Minghetti, nella sua qualità di presidente della Commissione generale del bilancio, ha già preso le opportune disposizioni, onde le varie sotto-Commissioni possano, durante le vacanze, attendere ai proprii rispettivi lavori.

Si spera che i relatori sui diversi bilanci, prendendo subito ad esame la gestione rettificata del 1872, saranno in grado di presentare, se non tutte, la maggior parte delle relazioni nei primi dieci giorni di aprile, in guisa che, ricevute dal presidente, possano subito essere stampate e distribuite, e la Camera, appena riunita, possa iniziarne la pubblica discussione.

— Scrivono da Roma all' *Opinione Nazionale* che il connubio Sella-Minghetti è consumato; che trattasi soltanto di decidere se e quali altri ministri nuovi devono salire al potere col Minghetti; che il Lanza vorrebbe ammesso nel Gabinetto soltanto Minghetti, mentre Sella ne vorrebbe almeno altri due per rendere più spiccato il connubio tra il Ministero e la destra, e che l'ingresso del Minghetti sarebbe il segnale delle riforme interne, amministrative e finanziarie.

ESTERO

Austria. I czechi sono tanto irritati pelle disposizioni prese dal Governo per metter argine alle loro mene, che pensano di voler spedire una deputazione all'Imperatore per portar lagni contro il T. M. Koller. Sarebbe bene anzi che ciò avvenisse, perchè quei signori potrebbero udire la verità dalla bocca medesima di S. M. l'Imperatore, e cadrebbe una volta dal viso dei feudali quella maschera di lealtà di cui si coprono.

Notizie da Pest recano che il ministro delle comunicazioni Lodovico Tisza si ritira. Ernesto Hollan sarebbe il suo successore. Le relazioni del ministro con suo fratello Koloman Tisza capo della sinistra avrebbero reso inevitabile il suo ritiro.

Da Zagabria giunge la notizia che al posto di Bano verrebbe rimesso il barone Rauch, e che al posto del generale Molinary entrerebbe il generale Ruff. (*Gazz. di Trieste*)

Germania. Mentre il Governo prussiano, e dietro il suo esempio tutti gli altri Stati tedeschi confederati, combattono vivamente l'agitazione antinazionale suscitata dai cattolici e dai gesuiti, gli ortodossi protestanti non mancano alla lor volta di dar prove convincenti di fanatismo religioso.

Il concistoro della provincia di Brandebourg ha istituto nientemeno che una specie di tribunale inquisitoriale, per giudicare due pastori di Berlino, i signori Lisco e Sydow, i quali si sarebbero scartati nelle loro prediche dalla confessione di fede evangelica.

La borghesia di Berlino si mostra molto malcontenta per questo fatto, così contrario al vero spirito del protestantismo, ed in una grande adunanza di cittadini si protestò vivamente contro l'erezione d'un tribunale di fede. — Non ci mancherebbe altro davvero, soggiunge la *Volks-Zeitung*, che anche i quaqueri evangelici si mettessero a proclamare il loro dogma dell'*infallibilità* in materia di fede!

Spagna. L' *Epoca* di Madrid scrive che venne inviato buon nerbo di truppa nelle provincie basche, ove il governo teme qualche moto insurrezionale.

— Le visite giornaliere che fa a re Amedeo il maresciallo Serrano dànno luogo al sospetto che questi venga posto alla testa del ministero. In tal caso si temerebbe un colpo di Stato.

Inghilterra. Sui disordini di Cork (Irlanda) annunciatici da un telegramma della *Agenzia Stefani*, il *Times* pubblica i seguenti maggiori particolari: Ieri fu tenuta una riunione a Cork; essa era stata convocata dagli operai per esprimere un biasimo contro l'Internazionale. Il luogo ove fu tenuto il *meeting*, l'Athenaeum, era affollatissimo. Fra le persone che stavano sul palco della presidenza, vedevasi certo sig. De Morgan, che si crede sia segretario locale dell' Internazionale.

Un artigiano di nome Murphy presiedeva la riunione. Egli ha citato degli opuscoli che tendono a dimostrare la relazione fra l'Internazionale e la Comune di Parigi. De Morgan ed alcuni suoi amici lo hanno interrotto. Dopo una baruffa, de Morgan fu eletto presidente ed ha parlato. Gli internazionalisti hanno ricominciato colle loro interruzioni.

Seconda baruffa. Il palco della presidenza fu invaso, le sedie e le tavole furono rotte, ed i frantumi vennero imbranditi per picchiare. Ristabilito l'ordine, un operaio di nome Cronin, propose di esprimere un biasimo contro l'Internazionale e proclamarla istigatrice delle atrocità commesse a Parigi.

Nuovo tumulto, e nuova tempesta di gambe di tavole e di sedie, senza che nessuna delle due parti rimanesse preponderanza. Un' individuo di nome Mac Carthy riesce nondimeno a fare un breve discorso, in cui raccomanda l'accettazione od il rifiuto dell' Internazionale sotto certe condizioni. Ma il rumore diviene tale, che il presidente dichiara sciolta la riunione. Il partito dell' Internazionale tenta continuar la seduta per proprio conto. Nuovo tumulto.

I partigiani dell' Internazionale s' impadroniscono di un tappeto da tavola rosso, e lo levano in alto fra gli applausi frenetici dei loro amici, ed i fischi dei loro avversari. S'impegna una vera zuffa. La bandiera rossa improvvisata vien gettata a terra e lacerata.

Il *meeting* era durato un'ora e mezza, e non aveva mai cessato dall'essere tumultuoso. Sembra che un internazionalista abbia levato di tasca un revolver.

Turchia. Da informazioni attendibilissime da Costantinopoli rileviamo che la salute del Sultano è gravemente compromessa; egli è soggetto ai attacchi tremendi e sempre più frequenti di frenesia.

A questo fatto debbonsi attribuire i progetti di viaggio in Italia e altrove, e i rigori finora inusati colla stampa. Qualunque giornale facesse cenno della malattia del Sultano, sarebbe immediatamente sospeso per quattro mesi. Nello stato attuale della Turchia, la morte del Sultano, o la sua incapacità a regnare, avrebbe conseguenze funestissime, e, fra le altre, una guerra civile fra i partigiani dell' erede legittimo (il figlio di Abdul Megid) e quelli del figlio di Abdul Aziz, che questi ha evidentemente l'intenzione di dichiarare erede.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Per le Feste Pasquali restando chiusa la tipografia, il più prossimo numero del Giornale uscirà martedì.

Elenco dei giurati estratti a sorte pel servizio della sessione del II° trimestre della Corte d'Assise del Circolo di Udine, che si aprirà addì 10 aprile 1872.

Ordinari

De Senibus Antonio, Cividale. Cristofoli Nicolò, Tarcento. Del Degan Gio. Batta, Enemonzo. Comessati Agostino, Ampezzo. Ballarin Pietro, Palma. Rizzi Carlo Antonio, Roccolana. Frattina nob. Polidoro, Pravisdomini. Toniutti Antonio, Montenars. Linussio dott. Andrea, Tolmezzo. Petrosini Ferdinando, San Odorico. Gattolini dott. Cornelio, Codroipo. Pitter Silvio, Pordenone. Picotti Giuseppe, Tolmezzo. Cappello Bortolo, Tarcento. Bazzana Giuseppe, Cordovado. Besa Valentino, Budoja. Zilli dott. Carlo, San Giorgio. Armellini Giuseppe, Faedis. Bierti Francesco, Gemona. Collavizza Carlo, Latisana. Linzi Gaetano, Spilimbergo. Bainella Marco, Pocenia. Someda dott. Carlo, Rivolto. Bearzi Pietro, Socchieve. Cian Luigi, Pordenone. Cossio Luigi, Tarcento. Chiaradia dott. Simeone, Caneva. Lusiani Bellino, Latisana. Tonello Luigi, Pasian Schiavonesco. Centazzo Eugenio, Prata.

Supplenti

Fanna Antonio, Udine. Mazzarolli Gio. Batt., Udine. Gallici co. Tommaso, Udine. Ferrucis Giacomo, Udine. Brazzoni nob. Pietro (*sortito in luogo del cav. Ant. Peteani eccepito*) Udine. Rubini Pietro, Udine. Berletti Mario, Udine. Tellini Angelo, Udine. Trigati Francesco, Udine. Fasser Antonio, Udine.

La Biblioteca Comunale, a norma del suo Regolamento, dal primo aprile a tutto ottobre si aprirà ogni giorno dalle ore 9 al mezzodì, e dalle 3 alle 6 pom., eccetto i giorni festivi nei quali continuerà ad aprirsi dalle ore 9 al mezzodì soltanto.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani 31 marzo in Mercatovecchio alle ore 12 1/2 dalle Bande Militare e Cittadina.

1. Marcia	maestro Kracamp	Banda	Milit.
2. Sinfonia «Fiorina»	« Pedrotti	»	Citt.
3. Serenata e Duetto «L'Ebreo»	Apolloni	»	Milit.
4. Mazurka	« Rossi	»	Citt.
5. Coro e Cavatina «Norma»	Bellini	»	Milit.
6. Scena e Congiura «Ugonotti»	Mayerber	»	Citt.
7. Waltz	« Hikel	»	Milit.
8. Polka	« Strauss	»	Citt.

FATTI VARII

Uno scialle storico. Parecchi giornali hanno raccontato che il cadavere di Giuseppe Mazzini, quando fu esposto a Pisa, era ricoperto da uno scialle a quadrettini bianchi e neri: questo scialle ha una storia.

La signora Sara Nathan ha assistito anche alla morte di quell' altro grand' uomo che fu Carlo Cattaneo, il quale, morendo, era ricoperto da quello sciallo. La Nathan lo prese come memoria, lo tenne sempre con sè, e quando Mazzini entrò in agonia glielo pose sul letto, quasi affettuosamente pensando che il grande uomo si sarebbe sentito contento di morire coperto dalle spoglie di un amico.

I telegrafi dello Stato. Da alcuni cenni statistici pubblicati per cura della Direzione

---

« farà onore a se stessa e renderà, ne son certo, « importanti servizj alla patria comune.

« Gli studj che io intendo diffondere fra quella « popolazione comprendono: l' insegnamento ele« mentare inferiore maschile e femminile e l' inse« gnamento elementare superiore maschile da com« piersi sul luogo; l' istruzione tecnica del 1° e 2° « grado che alcuni allievi avranno modo di procac« ciarsi a Domodossola, ove gli Istituti necessarj « vengano fondati, oppure a Novara, Alessandria, « Genova, Torino o Milano a scelta dei parenti; e « finalmente un corso complementare di studj tec« nici presso qualcuno degli Istituti tecnici superiori « o politecnici di Torino o Milano, o presso la « Scuola delle miniere di Parigi o presso l' altra « dei ponti e strade di quella stessa capitale della « Francia ».

Nell' insegnamento elementare inferiore vi sono due maestri con uno stipendio di L. 1200, e quattro maestre per quattro scuole di grado inferiore con 500 lire di stipendio, e poi vi è un professore per la scuola elementare maschile di grado superiore con uno stipendio effettivo di L. 2000. L'insegnamento non solo è gratuito, ma la cassa speciale provvederà libri, penne, carta ecc. e perfino alcune libbre di pane che quotidianamente verran distribuite ai più poveri!....

Ogni maestro e maestra saranno inscritti a spese della cassa particolare, al monte delle pensioni pei maestri elementari del regno, e dimettendosi potranno a proprie spese continuarne il beneficio.

È desiderio espresso del donatore che in nessun caso mai sieno scelti a maestri il cappellano del Comune od altro prete qualsiasi, perchè è bene che il clero attenda al suo santo ministero senza venir distratto da cure profane. Fra gli allievi della Scuola elementare superiore, quei tre che avranno mostrato maggior svegliatezza d' ingegno e attitudine allo studio, potranno seguitare gli studi delle scuole tecniche e dell' Istituto tecnico, ricevendo una pensione annua di L. 800, qualora si trovi opportuno, in ragion di meriti e della attendibilità che si presume, uno o più di quei tre allievi potrà esser spedito agli istituti superiori di Milano o Torino, oppure a Parigi, ricevendo nel primo caso una annua pensione di L. 1000, e nel secondo di L. 1400.

La cassa speciale provvede per cinque o sei anni alla spesa di L. 800 per aver in Comune una maestra che dia un corso quotidiano di lezioni pratiche (a donne e ragazze aventi non meno di 12 anni) sulla fabbricazione dei merletti, che a preferenza di altre industrie si presta alle circostanze di que' terrieri; le dieci migliori allieve avranno disegni e materie prime dalla cassa stessa.

Questa magnifica istituzione non doveva aver luogo che dopo la morte del fondatore; ma con nobile pensiero egli stesso destinò che avesse principio fin dal 1867, e perciò, come già dicemmo, essa si avvicina ormai a quel compiuto svolgimento che sta nel desiderio e nell' aspettazione universale; nelle scuole ordinarie e anche nelle serali per adulti e adulte si ottiene un esito felicissimo, e nella fabbricazione dei merletti mirabile è il concorso e sorprendente il profitto che si fa dalle fanciulle bognenchesi, specialmente sotto gli auspici del venerando fondatore (V. Atti cit. pag. 91).

Come si vede da tutto ciò, lo scopo di queste largizioni è eminentemente pratico e secondo i dettami della più nobile filantropia e morale, poichè non solo mirano ad alleviar la miseria per qualche momento, ma a sradicarla, a prevenirla, e chi è beneficato essendoselo in qualche modo guadagnato, riceve il beneficio senza essere umiliato, senza essere in modo veruno solleticato all' acidia, perocchè chi in nessun modo vuol trarre partito delle proprie facoltà, è scartato dai benefici del Galletti, secondo le ispirazioni stesse di Franklin. E abbiam tutta ragion di credere che i Bognanchesi non mancheranno di comprendere l' importanza eccelsa del beneficio che sono ammessi a godere......, e che avranno ben scolpite nel cuore e ai figli loro insegneranno le *sacrosante verità* esposte loro con estrema evidenza dall' egregio avv. Trebucchi il dì 14 ottobre 1867 in occasione dell' inaugurazione dell' Istituto (A. Atti cit. pag. 111), non che dal chiarissimo Sindaco di Domodossola cav. Gentinetta (id. pag. 121), e guai loro se alla fine dei loro giorni non potranno esclamare: *domine; quinque talenta tradidisti mihi...... ecce alia quinque superlucratus sum!...*

(*continua*)

generale dei telegrafi sulla gestione dell'anno 1871, rileviamo i ragguagli sul movimento totale della corrispondenza telegrafica, che possono essere riassunti nelle cifre seguenti:

Telegrammi privati all'interno N. 2,063,139
» » all'estero » 208,215
» ricevuti dall'estero » 310,350

Nel 1870 i primi non ascesero che a 1,501,155; i secondi a 270.128; gli ultimi a 287,977.

Il prodotto dei telegrammi privati nel 1871 fu di L. 5,126,913, cioè L. 254,995 più che nel 1870.

Un predicatore che pagherà il fio. La settimana scorsa, un *quaresimalista* indiscreto che predicava in Cassino (Capua) nel fare l'esordio di una predica, uscì *exabrupto* in una indecente sfuriata contro il re e tutta la Casa regnante, pronunziando parole che il decoro e il rispetto non ci fanno lecito di riferire. Fra gli uditori cominciò dapprima un bisbiglio, poi si levarono voci di protesta e di minaccia, ed il predicatore, vista la mala parata, abbandonò il pergamo. Subito la città si agitò, molti capannelli si fecero per le vie, ed una parte della popolazione volea strappare di viva forza il predicatore dal palazzo appartenente alla Badia di Montecassino, ove egli si era riparato.

Una commissione di nobili ne chiese al delegato l'immediato arresto; ma il delegato oppose la mancanza della flagranza, e la impossibilità in cui trovavasi di procedere ad un arresto illegale. Intervenne il procuratore del Re, e questi ricevette assicurazione dall'Abate di Montecassino che l'indomani il predicatore sarebbe stato consegnato al potere giudiziario. In fatti, il giorno dopo, il predicatore venne consegnato dall'Abate, il quale, sia detto qui di passaggio ad onor suo, nella qualità d'Ordinario della Diocesi aveagli precedentemente, ma invano, raccomandato di astenersi nella predicazione da ogni allusione politica.

Aspettiamo che quel predicatore sia punito, come è preveduto dalle vigenti leggi. (*Unità Naz.*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo contiene:

1. R. decreto, 17 marzo, che estende alle nomine ad applicati di 4ª classe nel personale dell'Amministrazione centrale della guerra, le disposizioni sancite col R. decreto 31 ottobre, relativamente agli aspiranti ai posti di applicato nel ministero delle finanze.

2. R. decreto 10 marzo, che autorizza la *Società delle miniere di Poggio Alto presso Rocca Tederighi*, sedente in Firenze.

3. Nomine nel personale dell'istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Italie* annuncia che nel prossimo lunedì ci sarà a Corte un gran pranzo in onore del Re e della Regina di Danimarca, del Principe e della principessa di Galles.

— Leggesi nell'*Opinione*:

« Certe notizie, divulgate anche soltanto come semplici supposti, abbisognano di essere tosto smentite per impedire i commenti a cui darebbero luogo. Una di tali notizie è quella che si legge in alcune corrispondenze, di negoziati segreti che si starebbero facendo tra il ministero e alcuni de' principali deputati di destra nell'intento di provocare una modificazione ministeriale ed anche una completa crisi, da cui il gabinetto risorgerebbe rinvigorito di nuove forze e quasi fiorente di nuova giovinezza.

Questi negoziati non sussistono che nella fantasia de' corrispondenti che li annunziano. Nè la dignità del ministero, nè la posizione di quei deputati consentirebbero ad essi di accogliere l'apertura, ben lungi dal potere acconsentirvi. »

— Il Vaticano arma. Di questi giorni sono stati richiamati dalla Svizzera al Vaticano taluni ex-militari che avevano già fatto parte dei corpi pontifici prima del 20 settembre. Gli arrivati furono immantinenti distribuiti a rinforzo dei grami pelottoni di milizie che il ministro della guerra di S. S. si ostina a mantenere in difesa delle somme chiavi. (*Gazz. di Roma*)

— Telegrammi dei Giornali triestini:

Vienna 29. Il Governo istituisce un Consolato austriaco in Svizzera. (*Citt.*)

Praga 29. La deputazione di Kolin domandò ieri di nuovo un colloquio al luogotenente, che ricusò di riceverla. I fogli czechi comunicano che in seguito a ciò, la Rappresentanza comunale di Kolin si è dimessa. I capitani distrettuali fanno noto, che qualsiasi deputazione che tentasse di terrorizzare i grandi possessi, verrebbe immediatamente carcerata. (*Progr.*)

Linz 28. Un prete o professore benedettino uscì dall'Ordine e si dichiarò senza confessione. (*Citt.*)

Pest 28. Nell'odierna seduta della Camera dei Deputati, Lonyay fece uno schizzo del corso del conflitto che ebbe luogo finora; dell'abuso della libertà della parola e del niun conto in cui venne tenuti i regolamenti interni da parte dell'opposizione; accentuò la necessità di assicurare per l'avvenire l'efficacia del sistema parlamentare, mediante mutamenti al regolamento interno, mise in rilievo l'esemplare contegno della maggioranza, giustificò la necessità della Novella alla legge elettorale, e della proposta durata di cinque anni del mandato.

Il presidente del ministero disse che attendeva da deplorevoli antecedenti la conseguenza felice di una più stretta unione dei membri del partito Deak. Invitò finalmente l'opposizione ad abbandonare la via seguita finora. (*Fragorosi applausi.*) (*G. di Tr.*)

Roma 28. Affermasi che Nigra sia incaricato di protestare contro la probabile denunzia del trattato commerciale tra la Francia e l'Italia. (*Citt*)

Versailles 28. Confermasi che la commissione del bilancio proporrà l'equilibrio, togliendo 45 milioni dalla Banca.

Dalle principali città commerciali giungono proteste contro le imposte sui tessuti. (*Citt.*)

Londra 28. Domani avrà luogo una grandissima dimostrazione dei falegnami e giornalieri affine di ottenere un aumento di paga. (*Citt.*)

Praga, 29. La deputazione di Kollin domandò ieri di nuovo un colloquio al luogotenente che ricusò di riceverla. I fogli czechi comunicano che in seguito a ciò la rappresentanza comunale di Kollin si è dimessa. I capitani distrettuali fanno noto che qualsiasi deputazione che tentasse di terrorizzare i grandi possessi, vorrebbe immediatamente carcerata.

Pest, 29. Le voci della sostituzione del ministro Tisza da Hollan vengono esplicitamente smentite.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Cagliari, 29. Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*: Confermasi che il 15 aprile i titoli provvisorii del Debito Tunisino saranno cambiati in definitivi. Tutti i consoli acconsentirono all'aumento dei dazii d'entrata dal 3 all'8 per 0/0.

Madrid, 28. Il Re e la Regina uscirono oggi a piedi per visitare le Chiese. Assicurasi che i repubblicani d'un quartiere di Madrid dichiararonsi in aperta rottura coi capi del partito dell'Assemblea federale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

29 Marzo 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.6	753 1	753.0
Umidità relativa . .	72	67	85
Stato del Cielo . .	ser. cop.	coperto	coperto
Acqua cadente . . .		—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
(forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	11.4	14.8	11.4

Temperatura (massima 17.7 (minima 7.6

Temperatura minima all'aperto 4 9

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 29. Francese 55.80; Italiano 69.80, Lombarde 480.—; Obbligazioni 258.50 Romane 125.—, Obblig. 186; Ferrovie Vit. Em. 208.75; Meridionale 217.25; Cambio Italia 6.1|2. Obb. tabacchi 477.50; Azioni tabacchi 712.50; Prestito fran. 89.10; Londra a vista 25.20; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese —.—. Banca franco-italiana —.—.

Berlino 29. Austr. 236.1|4; lomb. 125.1|2; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 210.— cambio Vienna —.—, rendita italiana 68.1|2 ferma, banca austriaca, —.tabacchi —.—, Raab Graz —.—, Chiusa migliore.

FIRENZE, 29 marzo

Rendita	74 80. —	Azioni tabacchi	715.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	5960.—
Oro	21.40. —		
Londra	25 82. —	Azioni ferrov. merid.	467.—
Parigi	106.90. —	Obbligaz. » »	232 —
Prestito nazionale	88.—. —	Buoni	532.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	87.20 —
Obbligazioni tabacchi	515. —	Banca Toscana	1720 —

VENEZIA, 29 marzo

La rendita da 68.1|4 a — in oro, e 74.1|4 a —.— in carta. Prestito nazionale a —.— nominale Prestito veneto a —. Da 20 fr. d'oro da lire 21.38 a lire 21 39. Carta da fior. 37 84 a fior. 37.85 per cento lire. Banconote austr. da 92.— a 92.1|8 e lire 2.43.1|4 a lire 2 43.1|2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	74.15	74.10
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	— —	— —
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.39	21.40
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1|2 0/0	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 30 marzo

			da	a
Frumento	(ettolitro)		it. L. 23.69	ad it. L. 24 35
Granoturco	»		» 17.71	» 18.57
» forestο	»		» —.—	» —.—
Segala	»		» 14.10	» 14.23
Avena in Città	»	rasato	» 9 25	» 9 37
Spelta	»		» —.—	» 29 60
Orzo pilato	»		» —.—	» 27 50
» da pilare	»		» —.—	» 14 50
Saraceno	»		» —.—	» —.—
Sorgorosso	»		» —.—	» 9.45
Miglio	»		» —.—	» 15 75
Mistura nuova	»		» —.—	» —.—
Lupini	»		» —.—	» 7.20
Lenti il chilogr. 100			» —.—	» —.—
Fagiuoli comuni	»		» 23.50	» 24.—
» carnielli e schiavi			» 27.—	» 27.60
Fava			» —.—	» 28.75
Castagne in Città		rasato	» 15.—	» 15.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Francesco Del Zotto detto Dreuzza di Cordenons, Distretto di Pordenone, in data odierna revocò il mandato di Procura rilasciato ai suoi figli Francesco e Luigi Del Zotto 18 ottobre 1871 N. 4098 153 Atti Drenier di Pordenone, e ciò per ogni effetto di legge.

Pordenone, 28 marzo 1872.

FRANCESCO DEL ZOTTO
detto *Dreuzza fu Giovanni.*

†

GIUSEPPE JURIZZA

XXX Marzo MDCCCLXXII.

Amici, guardiamoci d'attorno, numeriamoci quanti siamo, troveremo che oggi uno di noi non è più. Povero *Beppi!* Ti amammo fin da fanciullo, quando correvi generoso a far le tue prime armi sui campi delle glorie nazionali; t'ammirammo attivo ed onesto cittadino in mezzo al lavoro, cui affidavi il tuo avvenire; deplorammo ed, ahi quanto! l'amor tuo sommo alla patria, che ti spingeva nuovamente sui campi di guerra dell'anno 66. Fatale campagna! Sono ormai scorsi sei anni, ed ancora ella ne fa sentire tanto amare le sue conseguenze. Fu dessa che ti tolse il prezioso tesoro della salute, fu dessa che riescì a struggere la tua tempra fisica, già sì robusta, e la sfinì come esil candela di cera al sole; fu dessa che ti stese sul feretro a 29 anni, ed a noi, che t'amavamo tanto, strappa lo stillo del più amaro fra i dolori. Vedete, amici, di che s'intesse molte volte la vita? Generosità, affetto, nobiltà di sentire, intelligenza sono spesso retribuite da quella moneta, che, quasi a dispetto, non vien pagata all'opere dei malvagi. Se ciò non inducesse a credere in un più tardo, ma inappellabilmente *giusto giudicio*, la vita si direbbe non essere altro che un fiore, cui meglio sarebbe calpestarlo in sul nascere.

Beppi ci era tanto caro, e lo era per bontà di cuore e di mente. Gli sarà fatta giustizia, sì lo sappiamo; ciò è di gran conforto. Ma il fatto più doloroso si è che l'abbiam perduto, eternamente perduto! Piangiamo, amici! P. V. F.

Dopo tre giorni di violento morbo il povero **Lorenzo Marchi**, avvocato di Tolmezzo, il 25 corrente rendeva la vita al suo Creatore appena compiuti sette lustri d'età.

Dotato di insigne talento, apprese con profondità di concetto quanto studiò da scolaro, amò le scienze, fu partigiano del bello, di carattere incorruttibile, di cuore generoso, prudente nell'operare, spoglio di vanità, incapace di voler male, non curante del denaro; fu giureconsulto preclaro, ottimo patrocinatore, coscienzioso e disinteressato; coprì pubbliche cariche, e specialmente è da annoverarsi quella di I° deputato in Tolmezzo nel 1866, epoca dell'occupazione delle truppe austriache, essendosi in tale circostanza segnalato per coraggioso cittadino e rappresentante sapiente, seppure i tempi erano tanto difficili.

Oggi non è più quel pregiatissimo Lorenzo; egli si diparti per i destini prefissigli dal suo Creatore, lasciando i genitori e fratelli desolati ed immersi nel dolore. Troppo acerba ben vero è per loro la sua perdita, ma non rimarranno sconsolati, se penseranno che esso fu giusto e che di sè lasciò carissima memoria presso tanti che lo conobbero.

Un parente.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 159 — 2

REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo
Comune di Forni Avoltri

Avviso d'Asta

Essendo caduto deserto l'esperimento d'asta di cui l'avviso 16 febbraio decorso pari numero, viene ridestinato pel giorno 11 aprile p. v. alle ore 11 ant. un secondo esperimento per la vendita delle piante descritte nell'avviso stesso, ed alle medesime condizioni in quello accennate.

Dall'Ufficio Municipale
Forni Avoltri il 17 marzo 1872.

Per il Sindaco
G. Romanin.

N. 110 — 2

IL SINDACO DEL COMUNE
di Tramonti di Sopra

In relazione al disposto dell'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 per la esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613, si avverte che approvato dal Consiglio Comunale nella seduta 29 novembre p. p. il progetto di un tronco di strada obbligatoria dal Torrente Chierchia al casegiato di Tramonti di Sopra, ed il progetto di un ponte sul Torrente Viellia, in consorzio con Tramonti di Sotto, trovansi esposti nell'Ufficio Municipale per 15 giorni da oggi i progetti medesimi: e s'invita chiunque avesse interesse a prendere conoscenza dei progetti stessi e fare quelle eccezioni ed osservazioni che credessero al caso, tanto nell'interesse generale quanto in quello della proprietà ch'è forza danneggiare. Si avverte innoltre che tali progetti tengono luogo delle formalità prescritte dalla legge 28 giugno 1865 sulle espropriazioni della causa di pubblica utilità.

Tramonti di Sopra il 26 marzo 1872.

Il Sindaco
Zatti Domenico

Il Segretario f.f.
G. L. Minin

N. 436 — 1

Avviso

Nel giorno 3 gennaio p. p. cessò di vivere e quindi dalla professione notarile ch'esercitava in questa provincia con residenza in S. Giovanni di Manzano il sig. D.r Luigi Venier del vivente Antonio.

Dovendosi pertanto restituire la cauzione da lui prestata, mediante deposito presso questa R. Prefettura della Cartella al portatore n. 1453406 di rendita italiana per l. 100; danti il capitale di l. 2000, accettata a valor di borsa pel dovuto importo di l. 1200, per garantire l'esercizio della di lui professione si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragione di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto giugno p. v., a questa R. Camera Notarile i propri titoli pella reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà emesso in favore dei rappresentanti del decesso il certificato di libertà, perchè conseguir possano la restituzione del deposito sopra indicato

Dalla R. Camera di disciplina Notarile Provinciale.

Udine, 26 marzo 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. *Artico.*

PER LA

POLITURA DEI DENTI

si raccomanda più d'ogni altro rimedio l'**Acqua Anaterina** per la bocca del sig. D.r **J. G. Popp** dentista di corte imper. reale d'Austria di Vienna, città, Bognergasse, 2, mentre essa non contiene alcuna sostanza dannosa alla salute, impedisce la produzione del tartaro sui denti, la protegge da ogni dolore, ed ove volessero già i denti li guarisce in brevissimo tempo.

Prezzo per flacone L. **4** e **2.50**.

Si trova presso i depositi.

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, *Trieste*, farmacia Serravallo; Zanetti, Xicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni, in *Ceneda*, farmacia Marchetti, in *Vicenza*, Valerio, in *Pordenone*, farmacia Roviglio, in *Venezia*, farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Caviola, in *Rovigo*, A. Diego, in *Gorizia*, Pontini farmac., in *Bassano*, L. Fabbris, in *Padova*, Roberti farmac., Cornelì, farmac., in *Belluno*, Locatelli, in *Sacile*, Busetti, in *Portogruaro*, Malipiero.

EMIGRAZIONE 2

AL

RIO DELLA PLATA

Coloro che intendono di emigrare con un piccolo capitale sono invitati dai signori

I. THOMSON, T. BONAR e C.ie

di Londra, a rivolgere la loro attenzione all'opuscolo pubblicato dai medesimi intorno alla

COLONIA AGRICOLA

che stanno formando nella

PROVINCIA DI SANTA FÈ
nella Repubblica Argentina

Chiunque desideri una copia dell'opuscolo potrà ottenerlo franco di porto facendone la domanda ai signori

Maquay, Hooker e C.

Banchieri, via Tornabuoni, N. 5 presso Santa Trinità FIRENZE.

Vendita all'ingrosso

VINI SCELTI MODENESI

DA LIRE 18 A 22 ALL'ETTOLITRO.

VINI DEL PIEMONTE

da Lire 22 a 25 all'Ettolitro

Acquavite e Spiriti di varie provenienze, con fabbrica Essenza d'Aceto, Aceto di puro vino, e liquori a prezzi di tutta convenienza.

P. MARUSSIG e Comp.
fuori Porta Gemona.

12

Injezione Galeno

guariscenza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più invetuati.

M. Holzt, di Berlino, Lindestrasse 18.

Prezzo del *flacon* con l'istruzione per servirsene fr. 8.

Negozio Ferramenta

di G. A. e F. MORITSCH di ANDREA

UDINE, MERCATOVECCHIO

Assortimento di ferro battuto carintiano di prima qualità. 3

Assi da carro	Pallini da caccia
Cotte da aratro	Minio e Litargirio
Bordione e fenestrina	Stagno inglese
Falcini di rinomata fabbrica	Bande stagnate
Padelle di ferro tornite	ecc. ecc.

Prezzi ristretti.

V. Aymonin e C. di Yokohama

tengono in vendita un piccolo quantitativo **Cartoni** Verdi Annuali, fatti confezionare espressamente nelle migliori località del Giappone, e portanti la loro signatura sul davanti del Cartone, appostavi prima della deposizione del Seme.

Dirigere domande alla Società Bacologica **Arcellazzi e Comp.** — Milano, via Bigli, 19.

COLLA LIQUIDA

BIANCA

DI ED. GAUDIN DI PARIGI.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacon grande
Cent. 60 » piccolo

A UDINE presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine. »

GIORNALE DEGLI ANNUNZI

Angolo delle Vie Luccoli e Portafico, N. 1, piano primo

8 **GENOVA.**

PILLOLE HOLLOWAY

Quando il sangue è corrotto, lo stomaco disorganizzato, o irregolari le funzioni intestinali, queste Pillole divengono indispensabili per aumentare l'azione del fegato e dare attività alle intestina, alpunto che le emicrenie, il mal di capo e le nausee scompaiono, ed il paziente prova immediatamente il più gran sollievo. Come medicina di famiglia, essa è senza pari: i vecchi e i giovani, le fanciulle e le madri, possono farne uso per ristabilire la salute e la vigoria, e fare così scomparire ogni causa d'irregolarità del sistema. Nel mondo intiero l'eccellenza di queste Pillole è confermata dalla testimonianza spontanea di tutti i popoli. Alle Indie molti Rajahs ossia Principi, i quali vennero guariti mediante questa gran medicina, hanno dimostrato la loro riconoscenza al proprietario di queste Pillole, inviandogli lettere di ringraziamento accompagnate da bellissimi regali per esprimergli la loro soddisfazione pei felici effetti prodotti sopra di loro da questa eccellente medicina. A Siam il Rè volle scrivere di sua propria mano quattro lettere in una delle quali egli dice: "Qui come altrove molti ragguardevoli personaggi vennero guariti dalle vostre Pillole." Questo buon Rè ha spedito un magnifico portazigari d'oro con incrostazioni al Professore Holloway.

UNGUENTO HOLLOWAY

Questo Unguento venne adoperato moltissimo nella guerra di Crimea ed è oggi giorno in gran uso in molti ospedali delle diverse parti del mondo. Per guarire le ulceri, ascessi, piaghe, mali delle mammelle o delle gambe, rigonfiamenti glandulari e articolazioni anchilosate questo rimedio è senza pari. Che quelli che soffrono d'asma, e difficoltà di respiro facciano frizioni al petto ed al collo mattina e sera con una buona dose di quest'Unguento, e l'effetto sarà meraviglioso. Il medesimo trattamento è necessario nei casi di bronchite, difterite e tosse ostinata.

Istruzioni dettagliate sono unite a ciascheduna scatola e vaso.

Si vendono presso tutti i Farmacisti. Per la vendita all'ingrosso dirigersi al proprietario, Professore Holloway, 533, Oxford Street, a Londra.

No. 2.

LUIGI BERLETTI - UDINE

100 BIGLIETTI DA VISITA, Cartoncino Bristol, stampati col sistema premiato *Leboyer* ad una sola linea, per L. 2.

Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. **50**.

Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle d'un numero inferiore di cento Biglietti, non vengono evase.

NB. Cartoncini Bristol finissimi, aumentano i prezzi suesposti di L. —.50
Cartoncini Madreperla, o con fondo colorato, » » 2.50
Cartoncini Marmo-Porcellana, o con bordo nero » » 1.50

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

NUOVO E SVARIATO ASSORTIMENTO DI ELEGANTI BIGLIETTI D'AUGURIO pel Capo d'Anno, pel giorno Onomastico, Compleanno ecc. ecc. **a prezzi modicissimi**, dai Cent **15, 20, 30** ecc. sino alle L. **2.—**

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER

per la stampa in nero ed in colori d'intestazioni commerciali e d'amministrazione, d'iniziali, Armi ecc., su Carta da lettere e Buste

LISTINO DEI PREZZI

Carta di lettere e relative Buste con due iniziali intrecciate, oppure Casato e Nome, stampato in nero od in colori, per

400 (200 fogli Quartina bianca, azzura od in colori e) (200 Buste relative bianche od azzurre . . .) it. L. **4.80**
400 (200 fogli Quartina satinata, batonnè o vergella e) (200 Buste porcellana . . . .) » **11.—**
400 (200 fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella e) (200 Buste porcellana pesanti . . . . .) » **9.40**
400 fogli Quadrotta bianca od azzura come sopra » **10.—**

NB. Indicare il mezzo di spedizione; se postale, aggiungere ai prezzi suesposti il 10 per cento per l'affrancazione.

Le Commissioni devono essere accompagnate da Vaglia Postale.

Carta da lettere Quartina bianca od azzurra, velina, lineata, quadrigliata ecc. in pacchi di fogli 200 da L. 1.50 a 4.50.

Buste da lettere di tutte le forme e qualità, bianche ed azzurre, semplici e doppie, per ogni cento da cent. 60 alle L. 2.50. 26

In via del Monte N. 950-6

VIS A VIS

ALLA FARMACIA FILIPPUZZI

l'antica ditta **B. WALDSTEIN** ottico in Venezia aperse in questa città una filiale con ogni genere di **Cannocchiali da teatro, da campagna, occhiali, occhialini ecc.** delle migliori fabbriche di **Monaco e Vienna.** 7

I prezzi sono modicissimi.